

Un milione per Forte Pozzacchio

Finanziato dalla Provincia il progetto di recupero. I visitatori potranno muoversi in sicurezza e capire il funzionamento della struttura bellica

Prima della Grande Guerra l'Impero austroungarico spese un milione di Corone per la sua costruzione. Oggi, a novant'anni di distanza, è la Provincia a investire un milione di euro per il recupero di Forte Pozzacchio. Un ambizioso progetto di restauro dell'opera bellica, presentato alla popolazione di Trambileno in una serata pubblica con amministratori, storici e progettisti. Mercoledì 14 marzo, nell'auditorium comunale di Moscheri, c'era anche la vicepresidente della Giunta provinciale e assessore alla cultura, Margherita Cogo, oltre al sindaco e al vicesindaco di Trambileno, Stefano e Renato Bisoffi, a Michela Favero, architetto della soprintendenza per i beni architettonici. E poi ancora Camillo Zadra, provveditore del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e l'architetto Francesco Colotti, che ha progettato il restauro. Forte Pozzacchio-Werk Valmorbia è una costruzione unica nel panorama bellico provinciale e nazionale. Esso rappresenta infatti "il punto più avanzato della tradizione fortificatoria austriaca prima della Grande Guerra", come ha sottolineato Camillo Zadra. Inoltre, è l'unico forte interamente scavato nella roccia. Proprio per questo è stato inserito nel "Progetto

Memoria" dalla Provincia Autonoma di Trento. "Stiamo recuperando molti forti della prima guerra mondiale - ha detto Margherita Cogo - per far conoscere la storia alle nuove generazioni. E non solo la storia dei libri di scuola, ma vogliamo parlare anche della vita dei nostri padri. Un percorso per riavvolgere quello che è una sorta di filo della memoria." Stefano e Renato Bisoffi hanno parlato degli sforzi che l'amministrazione comunale ha fatto in questi anni per il recupero del forte, dall'acquisto dell'area da parte del Comune di Trambileno ai vari lavori a Pozzacchio e nei dintorni. Michela Favero ha illustrato alcuni degli interventi già fatti in Trentino e che hanno interessato opere belliche. Alcuni interventi di ricostruzione, altri di conservazione e valorizzazione dell'esistente. Non esistono infatti molti esempi di recupero di opere belliche, lo sa bene Francesco Colotti che ha dovuto studiare un metodo per poter operare a Pozzacchio. Secondo il suo progetto, il Forte di Pozzacchio sarà trattato come un bene archeologico. Nessuna opera nuova o di ricostruzione, solo alcuni elementi in acciaio che, appoggiandosi alla struttura esistente, permettono al visitatore di poter camminare in sicurezza ma anche di capire come doveva funzionare il forte. Una sorta di museo all'aperto dove si lascia spazio all'immaginazione del visitatore. In sostanza verrà realizzato un grande modello del forte, in cemento, posto all'ingresso dell'area, poi una grande scala in acciaio per salire in sicurezza sulla sommità. Lassù verrà costruita



Da sin.: Stefano Bisoffi, Cogo, Collotti, Zadra, Renato Bisoffi.

una passerella in acciaio e saranno riprodotte le sagome delle cupole che dovevano essere posizionate in cima all'Opera. Per quanto riguarda le gallerie, saranno ripulite e illuminate con una luce leggera. Dove invece ci sono le feritoie, saranno posizionati dei pannelli e dei mirini, per far capire quale doveva essere la funzione degli affacci. Una volta completato, Forte Pozzacchio rappresenterà una forte attrattiva per Trambileno. Sarà infatti inserito negli itinerari del Museo della Guerra, che già ora portano a Matassone dai duemila ai tremila visitatori. Si verrà a creare un percorso didattico che tocca Rovereto, Matassone e Pozzacchio, e si cercherà di portare da uno a due giorni il tempo di soggiorno delle comitive di turisti a Rovereto. Per far questo però, è importante anche valorizzare il territorio e riuscire a creare una serie di strutture che possano essere di supporto ai turisti che in un futuro non troppo lontano visiteranno il Forte. Questo è stato il messaggio di tutti i relatori alla popolazione: affinché gli sforzi fatti per il recupero del sito storico diano effettivamente i suoi frutti, è necessario che oltre al Forte si muova anche qualcos'altro.



Il pubblico presente alla serata.